

Europa

Dal Trentino alla Franca Contea dal 1870 a oggi

Frédéric Spagnoli

Dottore di ricerca in Lingue, Letterature e Civiltà dei Paesi di lingue europee, Université de Franche-Comté, Università di Trento

La ricerca e i campioni

Da sempre, la Franca Contea ha accolto gli «italiani»¹ (Rueff, 1989; Lassus, 1984, pp. 203-32). Oggi, anche se altre ondate migratorie hanno sostituito quella italiana, i migranti di origine italiana rimangono ancora molto presenti nella regione, sia nel settore economico, sia nello sport e anche in politica e nei sindacati. Basti ricordare che l'attuale presidente della Giunta regionale, Raymond Forni, è figlio di emigrati piemontesi.

Quasi tutti gli studiosi che si sono interessati all'immigrazione italiana verso la Franca Contea concordano nel dire che molto rimane ancora da fare. Pierre Milza ha riassunto così questa situazione:

En quittant la Lorraine sidérurgique, nous ne prendrons ni le chemin de l'Alsace et de la Franche-Comté, ni celui du département du Nord, deux zones où les migrants transalpins ont fait souche et où les ressortissants italiens sont aujourd'hui encore relativement nombreux, mais pour lesquelles nous disposons de peu d'études s'agissant notamment de l'évolution récente des communautés d'origine italienne (Milza, 1993, p. 429).

Per la Franca Contea, così come per la Francia, è solo a partire della metà degli anni ottanta che i ricercatori cominciano a interessarsi all'immigrazione italiana. La regione, marginale e poco conosciuta in Francia, occupa una posizione centrale in Europa, in quanto si trova al confine con la Svizzera e prossima alla Germania. Studiare le ondate d'immigrazione che l'hanno interessata presenta quindi un notevole interesse (Bechelloni, 1985-86, pp. 3-8).

Viceversa, a partire della fine degli anni settanta, numerosi lavori sono stati realizzati sull'emigrazione trentina. Tali lavori riguardano tuttavia essenzialmente i Paesi situati sul continente americano (Grandi, 2003, pp. 840-88; Grosselli, 1998), in linea con gli studi svolti su scala nazionale. Il materiale disponibile sull'emigrazione trentina in Francia è esiguo. Esiste una tesi di laurea del 1993, in cui l'autrice, Alessandra Cattoi, pur mettendo in evidenza la presenza di trentini sull'intero territorio transalpino, si focalizza sullo studio della zona parigina, del Rodano e del sud-ovest (Cattoi, 1992-93). Francesca Massarotto Raouik dedica un volume alla Francia nel suo *L'emigrazione trentina al femminile*, una raccolta di testimonianze di donne della prima e della seconda generazione di immigrati, provenienti soprattutto dai quartieri operai del bacino minerario di Briey.

Essendo di origine trentina, mi è stato facile entrare in contatto con i migranti e le associazioni; inoltre, la prospettiva del mio studio si colloca all'interno delle tendenze assunte oggi dalla ricerca in Francia, che si è orientata verso studi comparativi tra i diversi gruppi di immigrati o tra diversi Paesi, tra gli altri, le recenti tesi di dottorato di Philippe Rygiel (2001) e Judith Rainhorn (2005). Grande è anche l'interesse per la situazione del punto di partenza o per le correnti migratorie professionali di alcune comunità o regioni².

Oltre alle ricerche in archivio³, ho intervistato 20 persone della prima generazione, sia in Trentino sia in Franca Contea. Il campione è composto di 3 uomini e 1 donna, emigrati nel periodo tra le due guerre, e da 8 uomini e 8 donne immigrati negli anni cinquanta⁴. La mia analisi si concentra soprattutto sulla corrente migratoria tra i comuni trentini di Terragnolo, Trambileno e Vallarsa e il Nord della Franca Contea (Belfort, Montbéliard e Delle). Tra la seconda metà dell'Ottocento e gli anni settanta del secolo scorso, l'emigrazione, stagionale o più o meno definitiva, ha fatto parte integrante della vita di queste valli dove spesso, così come per altre realtà alpine, era l'unico modo per sopravvivere⁵. In Franca Contea la meta principale dell'emigrazione trentina fu la cittadina di Delle, nel dipartimento del Territorio di Belfort. Al confine con la Svizzera, essa è situata a 15 chilometri dall'Alsazia e a 50 chilometri dalla Germania. La vicinanza al confine è uno dei fattori chiave che hanno spinto i migranti a stabilirvisi (Boichard, 1991, p. 65).

I risultati dell'indagine

I primi trentini cominciano ad arrivare a Delle nel 1923⁶. Si tratta di uomini tra i 20 e i 40 anni, per la maggior parte celibi. Secondo il censimento del 1926, il comune conta 2.870 abitanti e 532 forestieri di cui 83 italiani, 32 provengono dalla sola provincia di Trento, soprattutto dai comuni sopra citati. In questo periodo cominciano a giungere intere famiglie, il che rafforza i legami tra queste

valli e Delle. Quasi tutti gli uomini lavorano nelle ditte edili. I trentini abitano quasi tutti nel centro della città, negli edifici più poveri e più vecchi. Sui 32 censiti nel 1926, ben 20 risiedono nella via Generale Schérer. Sebbene tendano a raggrupparsi tra loro, convivono pacificamente con gli svizzeri, i francesi e gli altri italiani. Nel 1931 i trentini rappresentano il 47 per cento degli italiani e l'11 per cento degli stranieri. Il numero di famiglie aumenta, i primi figli nascono sul territorio francese, anche se i matrimoni misti sono ancora pochi.

Negli anni venti vengono create due fabbriche che in poco tempo diventano le due aziende più grandi di Delle, cosa che non manca di attirare nuovi migranti, offrendo spesso loro migliori condizioni lavorative e salariali rispetto ai mestieri dell'edilizia. Per quanto riguarda l'alloggio, la via Schérer rimane un luogo privilegiato per i trentini, poiché sui 32 stranieri della via, se ne contano 21. Secondo luogo privilegiato è la via du Château situata vicinissimo alla via Schérer: nel 1931 vi si trovano 51 abitanti di cui 31 stranieri, tra i quali 9 svizzeri e 22 trentini. Inoltre, dei 22 trentini di questa via, 20 abitano al n. 11. I rilevatori del censimento hanno notato 4 nuclei familiari: una famiglia di 4 persone, una di 3, un gruppo di 3 uomini soli e un nucleo di 2 famiglie composto da 5 persone. Altri si trovano nella Grande Rue, vicino alle vie Schérer e del Castello. Rapidamente l'immigrazione diventa familiare e i primi segni di crescita sociale cominciano a delinearsi. Nel 1932, a fronte del consistente aumento della popolazione, il comune inizia a pianificare la costruzione di nuovi quartieri in periferia⁷.

Nel 1936, le cifre seguono lo stesso *trend*: 3.282 abitanti, 545 forestieri di cui 95 trentini e solo 65 italiani dalle altre province, ossia quasi il 60 per cento degli italiani e il 17 per cento degli stranieri. Sebbene vivano ancora in maggioranza nelle vie del centro, i trentini cominciano a trasferirsi in altre strade, iniziando da quelle vicine. Vengono celebrati i primi matrimoni misti, i primi figli di cittadinanza francese nascono, le naturalizzazioni aumentano. Per ciò che riguarda i mestieri, sempre più emigrati lavorano nelle fabbriche di Delle, ma alcuni muratori hanno creato la propria impresa che recluta «al paese» ma anche in Lombardia e in Friuli. In meno di 15 anni, i trentini sono diventati maggioritari tra gli italiani della città. Nel secondo dopoguerra, in particolare negli anni cinquanta e fino ai primi anni settanta, altri migranti arrivano. Si tratta principalmente dei parenti di famiglie già presenti che tentano l'avventura in Francia.

La comunità trentina di Delle si forma nel periodo tra le due guerre, un periodo molto delicato per l'Italia dal punto di vista politico. Per il Territorio di Belfort, ho rilevato la presenza di tre associazioni italiane, due delle quali antifasciste. La prima è l'*Unione Popolare Italiana* (UPI), che possiede nel dipartimento cinque sezioni di cui una a Delle. Sfortunatamente non vi sono tracce di questa sezione o dei suoi soci negli Archivi del Dipartimento e in quelli di Delle. Molto probabilmente, i documenti dell'epoca non sono stati conservati, il che è anche il segno di una relativa trasparenza: a Delle non si sono svolte grandi ma-

nifestazioni e quindi non ci sono stati «grossi» problemi degni di essere rilevati dalla polizia. Nessuno degli intervistati fa riferimento a un impegno politico, in particolare rispetto all'Italia, forse perché molte delle aspettative dei trentini sono state deluse dopo l'annessione al Regno (Leonardi, 2000, p. 287). Può anche darsi che la creazione di una sezione sia stata incoraggiata da militanti e uomini politici francesi, come nel caso della sezione vicina di Beaucourt (Vial, 2005, p. 154). La scarsa influenza dell'UPI rispecchia la situazione dell'intera regione dove, come è stato dimostrato da Eric Vial, l'UPI non riuscirà mai a svilupparsi veramente (Vial, 2007).

La seconda associazione è la *Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo* (LIDU) che conta una sezione a Belfort. Ce n'è anche una fascista, quella degli ex combattenti italiani della sezione di Belfort. Un rapporto del 1939 ci segnala che i suoi membri, soprattutto i dirigenti, sono ritenuti «sospetti», ma nessun altro documento di polizia menziona problemi politici o sociali. Nel 1934, l'Agente Consolare di Besançon si recò nella zona per tentare di sviluppare movimenti o associazioni fasciste. Il resoconto che ne fece illustra bene le forti resistenze che incontrò⁸. I documenti d'archivio e le ricerche effettuate per altre zone della regione provano che gli italiani non aderirono ai movimenti politici. Numa Magnin (1926, pp. 7-32) e Albert Prost (1929, p. 169) hanno sottolineato il carattere molto «assimilabile» degli italiani in Franca Contea. Più recentemente gli studi condotti da Antonio Bechelloni e Janine Ponty, nonché le numerose tesi di laurea da essi dirette, hanno messo in evidenza la quasi assenza di problemi per gli italiani in questa regione (Ponty, 1996, p. 90, 1993, pp. 6-7, 1992, pp. 661-77. Si vedano anche Bisoffi, 1996; Abraham, 1994; Raba, 1991).

Attualmente in via Schérer e in via du Château ci sono ancora una o due famiglie di origine trentina, ma i livelli degli anni trenta sono ben lontani. I discendenti dei migranti risiedono ormai in altre strade della città, soprattutto nei nuovi quartieri di periferia costruiti tra gli anni cinquanta e settanta o nei paesi dei dintorni. A mio parere, questo spostamento è indice di una certa forma di ascensione sociale: infatti, gli edifici del centro erano estremamente vetusti al punto da essere quasi tutti distrutti durante gli anni cinquanta. Studi sulla zona di Montbéliard hanno messo l'accento sul fatto che non vi è stata ghettizzazione, un aspetto tipico della Franca Contea. Ciò ha contribuito alla mescolanza tra trentini, italiani e francesi (Simon, 1995; Rossi, 1994; Jumeau, 1986). Il periodo di crescita economica delle *Trente Glorieuses*, come ha dimostrato Marie-Claude Blanc-Chaléard (2000) per l'Est parigino, ha favorito questo spostamento geografico: nel caso delle *banlieues* di Parigi si tratta di spostamenti verso la periferia, mentre per la zone di Delle si tratta di spostamenti verso i nuovi quartieri o i paesini dei dintorni dove i migranti costruiranno le loro case. Le interviste sono a questo proposito emblematiche: il fatto di possedere una casa propria è, come in altre zone della Francia (Rouch e Maltone, 1997), uno degli elementi

chiave che spingono a rimanere in Francia⁹, assieme all'educazione dei figli. Inoltre, ritroviamo discendenti di questi migranti quasi esclusivamente nel Territorio di Belfort, a Delle e dintorni. Belfort e Montbéliard, benché molto più popolose, non hanno in proporzione così tanti trentini.

Alla terza o quarta generazione i legami con la regione di partenza sembrano rimanere tenaci: tramite i viaggi, le visite, la stampa. Lo sviluppo industriale di Delle si è protratto fino alla crisi degli anni ottanta. Qui, come in altre realtà francesi, numerosi gruppi di migranti di altre origini sono giunti: italiani del Sud dopo la Seconda guerra mondiale, maghrebini, portoghesi e iugoslavi rendono Delle molto cosmopolita. I trentini e i loro discendenti passano ormai per vecchi abitanti. Oggi la città conta più di 100 associazioni, di cui molte sono regionali e nazionali, ma nessuna associazione di italiani o di trentini. L'unica associazione di immigrati italiani nel Territorio di Belfort è l'*Association des Italiens de Belfort*, piuttosto attiva soprattutto da una quindicina d'anni a questa parte. Non esiste tuttavia un'associazione specifica per la zona di Delle. Altri ricercatori hanno in precedenza dimostrato che gli italiani erano poco portati alla vita associativa (Amar e Milza, 1990, p. 61), dunque a priori questa carenza di associazioni a Delle non ha di che stupire. Però nel caso del Trentino, questa constatazione crea non pochi interrogativi. Infatti, fin dagli inizi dell'emigrazione, i trentini hanno tentato di organizzarsi. Oggi l'Ufficio Emigrazione della Provincia di Trento e le due associazioni di migranti *Famiglie Trentine* e *Trentini nel Mondo* sono molto attive. Tuttavia a Delle non esiste nessun *Circolo Trentino*, nessuna *Famiglia Trentina*. Quest'assenza si spiega, a mio parere, con il relativo isolamento rispetto ai consolati di Besançon e di Mulhouse. A causa della posizione di confine tra due regioni, durante le due guerre gli italiani di Delle erano sotto la giurisdizione di Strasburgo e passarono poi sotto la responsabilità del consolato di Besançon. Per i rappresentanti del governo italiano era difficile controllare i migranti, benché essi non costituissero una colonia molto numerosa. Negli *Archives Départementales* del Territorio di Belfort, documenti d'epoca (inchieste sulle associazioni di stranieri, sulla presenza di scuole straniere o di società di beneficenza)¹⁰ testimoniano che nel periodo infrabellico gli italiani e i trentini nella zona non hanno creato associazioni. Dalle interviste con gli immigrati apprendiamo che l'*Association des Italiens du Canton de Delle* nacque negli anni sessanta, ma scomparve nel giro di pochi anni. Queste constatazioni locali si sposano con i risultati delle ricerche condotte su scala nazionale da Catani e Palidda (1987). Dopo il 1945, le associazioni di italiani conoscono una forte crescita evidenziata da Stéphane Mourlane (2001) che si delinea come un ritorno alle radici da parte della terza generazione, ma nel caso del Nord della Franca Contea anche questo ritorno sembra molto limitato (Meynet, 1995).

Più in generale, la Francia conta solo tre *Circoli Trentini* (Grenoble, Parigi e la Lorena), esattamente come la Bosnia-Erzegovina, mentre l'Argentina ne

possiede 63, il Brasile 58, gli Stati Uniti 19 (*Trentini nel mondo*, 2007). In una prospettiva più ampia, non si tratterebbe di un buon esempio del modello di società alla francese come lo identificano i sociologi Castles e Miller (2003)?

In conclusione, l'immigrazione trentina a Delle è stata motivata soprattutto da ragioni economiche. Lo scarso interesse per l'impegno politico è comprovato anche dall'assenza quasi totale di associazioni attive. Non vi sono stati né ghetti, né grossi problemi con i francesi, con gli svizzeri o con gli altri italiani. Tutti gli intervistati affermano di essersi integrati bene e alcuni considerano la città come una grande famiglia. Dalle parole degli intervistati sembra di cogliere che il *creuset français*¹, ovvero il modello di assimilazione-integrazione alla francese, abbia funzionato perfettamente o quasi, tanto più che i trentini sono arrivati proprio tra le due guerre e negli anni cinquanta, periodi in cui esso funzionava benissimo. Questa è una delle principali ragioni che si possono addurre per spiegare l'assenza di associazioni trentine a Delle, mentre i contatti con il Trentino sussistono ancora. Per quest'aspetto, l'emigrazione trentina verso la Francia si differenzia da quella verso altri Paesi dove le associazioni sono molto presenti e attive, come in America, in Australia e, per quanto riguarda l'Europa, in Belgio, Germania e Svizzera.

Note

- ¹ Con il termine Trentino intendo fare riferimento al territorio dell'attuale Provincia Autonoma di Trento, non prendendo quindi in considerazione l'Alto-Adige germanofono. Questo lavoro è stato svolto nell'ambito della mia tesi di dottorato di ricerca in cotutela tra l'Università di Franche-Comté in Francia e l'Università di Trento che è stata discussa nel dicembre del 2007 a Besançon, capoluogo della Franca Contea.
- ² A questo proposito penso in particolare ai lavori di Caroline Douki (1996) sull'Appennino toscano e a quelli di Manuela Martini (1992) sui migranti della provincia di Piacenza a Parigi.
- ³ Archivio Comunale di Trento, Archivio Diocesano Tridentino, Archivio Comunale di Terragnolo (mai classificati), Archivio della Parrocchia di Terragnolo, Archivio Comunale di Trambileno, Archivio della Camera di Commercio, d'Industria e di Artigianato di Trento, Archivio del Museo Storico in Trento, Archives Départementales du Doubs, Archives Départementales du Territoire de Belfort, Archives Municipales de Delle.
- ⁴ Le interviste sono state condotte intrecciando il questionario sviluppato negli anni ottanta dai ricercatori del Centre d'Etudes et de Documentation sur l'Emigration Italienne (CEDEI), con il metodo utilizzato da Renzo Grosselli nelle sue ricerche sull'emigrazione trentina, che si interessa alla situazione dei migranti sia nel luogo di partenza sia nel Paese di arrivo.
- ⁵ Il Trentino, come è noto, rientra perfettamente nelle nuove tipologie della mobilità

alpina definite nei lavori di Pier Paolo Viazzo (2001), Laurence Fontane (2003) e degli studiosi dell'emigrazione biellese e piemontese come Dionigi Albera e Paola Corti (2000), Patrizia Audenino (1990).

- 6 Archives Départementales du Territoire de Belfort, *Registres d'immatriculation des étrangers*, 33 E Dépôt 1F9.
- 7 Archives Départementales du Territoire de Belfort, *Plan d'extension de la ville de Delle (1929-1938)*, 33 E Dépôt 1T1.
- 8 Il resoconto si trova negli Archives Départementales du Doubs, *Archives du Consulat d'Italie de Besançon*, 24 J5. Per esempio, dopo un incontro con il Commissario Speciale della Stazione di Montbéliard, una città a 20 chilometri di Delle, l'Agente Consolare scrive: «Mi disse, come del resto a me noto, che gli Italiani residenti nella zona di Montbéliard sono per la maggior parte antifascisti, che fra essi vi sono molti comunisti e qualche anarchico». In seguito, a proposito di un certo Parietti, il suo rappresentante nella zona dice: «Il Parietti non mi ha nascosto la difficoltà per l'attuazione di un simile piano, perché, dice, la zona è pericolosissima. Ha aggiunto di essere continuamente oggetto di angherie essendo conosciuto come la "spia del Consolato"». Ho potuto tuttavia persuaderlo di continuare a dare la propria collaborazione, sempre con estrema riservatezza per non aggravare la sua già traballante situazione».
- 9 Per esempio una coppia di migranti mi disse: «Si on avait pas notre maison, on prenait notre valise en carton et on retournait». Ho fatto prima riferimento a una coppia che è ritornata perché non aveva una casa in Francia e di cui una delle due figlie vive in Trentino con il marito.
- 10 Archives Départementales du Territoire de Belfort, *Etrangers employés dans l'agriculture, l'industrie et fréquentation scolaire: instructions, correspondance, statistiques par commune 1926-1927*, 4M554.
- 11 Sul «creuset français», si veda il famoso libro eponimo di Gérard Noiriel (1988).

Bibliografia

Abraham, Nicolas (1994), *L'immigration à Pontarlier durant l'entre-deux-guerres*, mémoire de maîtrise d'histoire contemporaine, Besançon, Université de Franche-Comté.

Albera, Dionigi e Corti, Paola (a cura di) (2000), *La montagna mediterranea: una fabbrica d'uomini?*, Cavallermaggiore, Gribaudo.

Amar, Marianne e Milza, Pierre (1990), *L'immigration en France au XXe siècle*, Paris, Armand Colin.

Audenino, Patrizia (1990), *Un mestiere per partire. Tradizione migratoria, lavoro e comunità in una vallata alpina*, Milano, Angeli.

Bechelloni, Antonio (1985-86), «Une enquête sur l'immigration italienne de l'entre-deux-guerres en Franche-Comté», *Bulletin de liaison des archives de la région de Franche-Comté*, Besançon, 17, novembre 1985, aprile 1986, pp. 3-8.

Bisoffi, Marina (1996), *Les Suisses et les Italiens du Haut-Doubs à Morteau, Maiche et Charquemont, 1906-1939*, mémoire de maîtrise d'histoire contemporaine, Besançon, Université de Franche-Comté.

Blanc-Chaléard, Marie-Claude (2000), *Les Italiens dans l'Est parisien. Une histoire d'intégration (1880-1960)*, Rome, École Française de Rome.

Boichard, Jean (a cura di) (1991), *L'encyclopédie de la Franche-Comté*, Besançon, Editions de la Manufacture, p. 65.

Castles, Stephen e Miller, Mark J. (2003), *The Age of Migration: International Population Movements in the Modern World*, Basingstoke, Palgrave Mac Millan.

Catani, Maurizio e Palidda, Salvatore (1987), *Le rôle du mouvement associatif dans l'évolution des communautés immigrées*, Paris, étude pour le compte du FAS et de la DPM du Ministère des Affaires Sociales.

Cattoi, Alessandra (1992-93), *L'emigrazione trentina in Francia nel Novecento*, Tesi di laurea in storia contemporanea, Università di Bologna.

Corti, Paola (1990), *Paesi d'emigranti. Mestieri, itinerari, identità collettive*, Milano, Angeli.

Douki, Caroline (1996), *Les mutations d'un espace régional au miroir de l'émigration: l'Apennin toscan (1860-1914)*, Thèse de doctorat d'histoire, Institut d'études politiques de Paris, sous la direction de Pierre Milza.

Fontaine, Laurence (2003), *Pouvoirs, identités et migrations dans les hautes vallées des Alpes occidentales (XVIIe-XVIIIe siècles)*, Grenoble, Presses Universitaires de Grenoble.

Grandi, Casimira (2003), «Gente del Trentino. Un secolo di storia. Itinerari per la sopravvivenza», in Garbari, M. e Leopardi, A. (a cura di), *Storia del Trentino, 5. L'età contemporanea*, Bologna, Il Mulino, pp. 840-88.

Grosselli, Renzo M. (1998), *L'emigrazione dal Trentino: dal medioevo alla Prima guerra mondiale*, San Michele all'Adige, Museo degli usi e costumi della gente trentina.

Jumeau, Marie-Pierre (1986), *Aspects de la vie des immigrés italiens dans le district urbain du Pays de Montbéliard durant l'entre-deux-guerres 1919-1939*, mémoire de maîtrise d'italien, Besançon, Université de Franche-Comté.

Leonardi, Andrea (2000), *Risparmio e credito in una regione di frontiera: la Cassa di Risparmio nella realtà economica trentina tra XIX e XX secolo*, Bari, Laterza.

Lassus, François (1984), «L'immigration de maçons en Franche-Comté. Deux analyses: Savoyards du XVII^e siècle, Tessinois du XIX^e siècle», in *Actes du 108^e congrès national des Sociétés savantes (Grenoble 1983): section d'histoire moderne et contemporaine*, tome I, Paris, CTHS, pp. 203-32.

Europa

Magnin, Numa (1926), *Les étrangers en Franche-Comté et dans le Territoire de Belfort: enquête prescrite en 1925*, Besançon, Jacques et Demontrond, pp. 7-32.

Martini, Manuela (1992), *L'habitude de migrer. Variation dans les parcours migratoires depuis les montagnes des Apennins éмилиens (Ferriere di Piacenza, Italie, 19-20èmes siècles)*, mémoire de DEA, doctorat d'Histoire et Civilisations EHESS.

Massarotto Raouik, Francesca (1996), *L'emigrazione trentina al femminile*. Vol. 3: *Francia: Ai confini della memoria*, Trento, Provincia Autonoma di Trento.

Meynet, Maryline (1995), *Les associations issues de l'immigration en Franche-Comté*, mémoire de DESS de géographie, Besançon, Université de Franche-Comté.

Milza, Pierre (1993), *Voyage en Ritalie*, Paris, Plon.

Mourlane, Stéphane (2001), «Solidarités formelles et informelles: les associations d'Italiens en France depuis 1945», in *Cahiers de la Méditerranée*, 63, Villes et solidarités; <http://cdlm.revues.org/document21.html>.

Noiriel, Gérard (1988), *Le creuset français. Histoire de l'immigration XIX-XX siècle*, Paris, Seuil.

Ponty, Janine (1992), «Communautés italiennes du Doubs: les ouvriers de chez Peugeot, les bûcherons de la forêt de Mouthe», in *Italiens et Espagnols en France, 1938-1946*, Paris, l'Harmattan, pp. 661-77.

– (1993), «Les Etrangers en Franche-Comté au cours du premier vingtième siècle», *Dialogues. Echanges et cultures du monde*, Besançon, 23, novembre, pp. 6-7.

– (1996), «La Franche-Comté, terre d'immigrations au XXe siècle», *Mémoires de la Société d'émulation du Doubs Besançon*, 38, p. 90.

Prost, Albert (1929), *L'immigration en Franche-Comté*, Besançon, Jacques et Demontrond.

Raba, Jean-Michel (1991), *Les étrangers de la commune de Mouthe (Doubs) 1921-1962*, mémoire de maîtrise d'histoire contemporaine, Besançon, Université de Franche-Comté.

Rainhorn, Judith (2005), *Paris, New York: des migrants italiens années 1880-années 1930*, Paris, CNRS Éditions.

Rossi, Véronique (1994), «L'immigration italienne à Saint-Claude», in *Les Amis du vieux Saint-Claude*, Saint-Claude, 17, pp. 9-19.

Rouch, Monique, Maltone, Carmela (dir.) (1997), *Sur les pas des Italiens en Aquitaine*, Talence, Maison des Sciences de l'Homme d'Aquitaine.

Rueff, Liliane (1989), *Deux imprimeurs ligures à Besançon aux XVIII^e et XIX^e siècles*, mémoire de DEA d'histoire sociale, Besançon, Université de Franche-Comté.

Rygiel, Philippe (2001), *Destins immigrés: Cher 1920-1980: trajectoires d'immigrés en Europe*, Besançon, Presses Universitaires franc-comtoises.

Simon, Rodrigue (1995), *L'apport étranger à la population d'Audincourt pendant l'entre-deux-guerres*, mémoire de maîtrise d'histoire contemporaine, Besançon, Université de Franche-Comté.

Trentini nel Mondo, Mensile dell'Associazione (2007), Trento, Trentini nel Mondo, 4, p. 2.

Vial, Eric (2005), «L'Union populaire italienne entre Nord et Jura», in Rainhorn, J. (dir.), *Petites Italies dans l'Europe du Nord-Ouest*, Valenciennes, Presses Universitaires de Valenciennes, pp. 145-64.

– (2007), *L'Union Populaire Italienne, une organisation de masse communiste en exil, de sa fondation à la Seconde Guerre Mondiale*, Rome, École Française de Rome.

Viazzo, Pier Paolo (2001), *Comunità alpine*, San Michele all'Adige, Carocci.